Auguri di BUONE FESTE

a tutti i Lavoratori

LA LOTTA

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXIX • N. 46 • 22 Dicembre 1961 • L. 30

E' uscito
il II volume di
**Storia
del Movimento
Operaio Italiano**
di Giulio Trevisani
Edizioni Avanti!

Centro - sinistra e dintorni

di Ghino Rimondini

Il clima festivo ormai ha conquistato la maggior parte della popolazione della nostra provincia e del Paese.

All'occhio attento e scrupoloso non sfuggirà però che, a differenza di altri anni, i problemi politici, i grossi problemi generali ed internazionali e quelli del nostro Paese stentano ad abbandonare la scena e siamo certi che la interruzione festiva sarà breve, più breve degli altri anni.

Ciò dipende a nostro avviso, dalla particolarità del momento politico dominato dalla discussione sui gravi e grandi problemi posti dal XXII Congresso del PCUS ed alle ripercussioni di esso sul movimento operaio in generale e sui partiti comunisti in particolare, ed ancor più dalla discussione e dalla polemica in corso in tutti gli schieramenti politici italiani sul centro-sinistra e sulla scelta che il Congresso DC dovrà fare a Napoli nel prossimo gennaio.

Quando il PSI, alcuni anni or sono, impostò il problema del centro-sinistra come mezzo per realizzare una effettiva svolta a sinistra nel Paese, molti irrisero a questa prospettiva politica; molti l'avversarono sia da destra che da sinistra. Da una parte si avvertivano i pericoli che dalla realizzazione di una tale politica ne derivavano per gli interessi conservatori, per il dominio politico ed economico dei ristretti gruppi monopolistici; dall'altra si gridava al cedimento e tradimento per arrivare a campagne persistenti di insinuazioni, di attacchi e di calunnie intollerabili.

Man mano che il nostro Partito superando difficoltà interne ed esterne ha portato avanti la sua lotta per render possibile questa prospettiva politica, la verità ha cominciato a farsi strada ed i fantasmi sono in parte svaniti per lasciar posto soltanto all'accanita battaglia sferrata all'interno della D.C. ed all'esterno nel Paese da parte della destra politica ed economica cioè dalle uniche forze che hanno qualcosa da perdere dalla politica di centro-sinistra.

Permangono ancora dubbi su questa politica, incertezze e debolezze, rimangono inoltre visioni e considerazioni strumentali.

A tal proposito vanno considerate le tardive conversioni alla politica del centro sinistra di alcuni massimi dirigenti del P.C. che sembrano scoprire solo oggi il centrosinistra posto e proposto dal P.S.I. ancorato a serie basi programmatiche, mentre in realtà da noi è sempre stato inteso e illustrato non come una formula politica ma una politica programmatica che significasse rottura con la destra economica e politica.

A tal proposito vanno anche annoverate le importanti affermazioni del Comitato Cittadino della D.C. bolognese a favore del centro sinistra. A queste affermazioni vanno però aggiunte proposte concrete e scelte che noi ci auguriamo vengano fatte dal Congresso Provinciale democristiano affinchè il mondo cattolico bolognese sia liberato da quell'ancoraggio politico a destra dove lo ha sempre mantenuto il suo gruppo dirigente provinciale e sappia accompagnare a questa affermazione con una coerente ed inevitabile lotta politica all'interno ed all'esterno del partito.

Tra dubbi ed incertezze, tra potenti avversioni questa politica si fa strada e occupa ormai la scena politica nazionale e locale: e si fa strada con la consapevolezza che essa è e rimane attualmente la sola valida alternativa alla politica di immobilismo e di nullismo fin qui seguita dai governi quadripartiti, tripartiti, monocolori, e [illegible], e la sola valida politica che [illegible] una svolta reale [illegible] nel Paese.

[illegible]

Resistenze ed ostacoli che verranno superati senz'altro se per la politica di centro-sinistra, così come la concepiscono i socialisti, si batteranno le grandi masse popolari senza esclusioni e senza assolutismi, condizione, questa, che abbiamo sempre ritenuto indispensabile per una sua completa realizzazione.

E perchè ciò avvenga occorre anche un forte partito socialista che sappia indirizzare ed organizzare le masse lavoratrici in questa grande lotta: un partito che alla giustezza della sua linea politica sappia affiancare una forte organizzazione di iscritti, di tesserati che si battano disinteressamente per essa.

Di qui discende l'invito a tutti i compagni, ai simpatizzanti, ai lavoratori ad adoperarsi per il tesseramento al PSI attualmente in corso: a raccogliere, dopo un anno di intenso lavoro e di lotte, le simpatie e le adesioni che la nostra politica riscuote nel Paese trasformando questa in forza organizzativa, al fine di arricchire e potenziare il nostro glorioso Partito, uno dei più validi strumenti che la classe lavoratrice italiana possiede per trasformare radicalmente la situazione politica, economica, sociale e culturale del nostro Paese.

PREMIAZIONE CAMPAGNA PER L'AVANTI!

Sabato 30 dicembre, alle ore 15,30, presso la Federazione bolognese del PSI avrà luogo il consueto incontro socialista di fine d'anno. Per l'occasione verranno premiate le sezioni che si sono particolarmente distinte nel corso della Campagna Avanti! 1961.

***Leggete
• diffondete
l'Avanti!***

Il convegno nazionale delle donne socialiste

Non solamente stato di benessere

La lotta dei socialisti deve tendere a mutamenti radicali - L'Ente locale può e deve svolgere un importante ruolo - Individuati e precisati i temi politici da sviluppare

di M. C.

Come già era stato annunciato dal nostro settimanale, il 16 - 17 Dicembre si è svolto a Roma il Convegno di Partito sulla « Situazione della donna nella fabbrica e nella società » che ha visto la presenza di oltre 150 delegati di federazioni e di molti compagni dirigenti di Partito e di Organizzazioni di massa.

Il convegno si è aperto col saluto del Segretario del Partito, compagno Nenni, il quale ha sottolineato la necessità che anche le masse femminili ed in particolar modo le lavoratrici divengano parte determinante nella lotta per la realizzazione della politica della svolta a sinistra, politica che se attuata potrà portare anche per esse uno stato di maggiore benessere, anche se l'obiettivo finale della nostra lotta è quello della conquista di una società socialista, la sola che potrà veramente liberare completamente l'uomo dal bisogno.

Alla tribuna è succeduto il compagno Brodolini che ha svolto la relazione introduttiva al Convegno, richiamando l'attenzione dei presenti sulla necessità che tuto il partito e non la sola Commissione Femminile, orienti la propria attività verso questo grande numero di donne che sono entrate, con tanto slancio, in questi ultimi anni nel mondo del lavoro divenendo parte integrante della classe lavoratrice e portando alla ribalta problemi nuovi che l'intera società non può più oltre rinviare.

Alla relazione del compagno Brodolini hanno fatto seguito parecchi interventi. Di questi ci preme menzionare con particolare rilievo quello del compagno Codignola, il quale ha giustamente sottolineato come alla base della lotta per la difesa della dignità e dei diritti dele lavoratrici stia la necessità che a tutti venga assicurata la possibilità di accedere alla scuola, e come lo Stato debba assumere, in prima persona, la responsabilità e il compito di assicurare a tutti la possibilità di esplicare questo elementare, ma fondamentale diritto. Ciò che è importante è che i ragazzi possano accedere ad una scuola che sia in grado di preparare professionalmente, mettendoli in condizioni di poter entrare nella fabbrica non più come semplici fattorini o come prestatori di mano d'opera generica, ma come operai qualificati. La necessità di avere mano d'opera qualificata è resa più urgente dalle continue trasformazioni tecniche che sono in atto in tutti i settori produttivi.

Nel corso del dibattito è stato sottolineato come questa dell'istruzione professionale, sia una fra le più importanti rivendicazioni attorno alla quale il Partito deve muoversi anche perchè essa sta alla base della lotta per il rispetto della parità di salario e della difesa della dignità della lavoratrice nella fabbrica.

In vari interventi, ed in particolare modo nelle conclusioni della compagna Carrettoni è stato sottolineato come la nostra azione di socialisti non debba essere tesa unicamente alla soddisfazione di alcune rivendicazioni che possono anche dare uno Stato di maggiore benessere per i lavoratori e le lavoratrici, ma debba tendere alla trasformazione radicale dell'attuale società non sottovalutando la possibilità di avanzare fin d'ora alcune precise rivendicazioni che possono, anche in questa società ingiusta e ineguale, essere soddisfatte. Queste possono essere: affrontato dall'Ente locale che deve sempre più orientare la propria attività, avendo presente lo sviluppo produttivo della zona in cui opera e la nuova realtà che viene a determinarsi.

L'Ente locale può nella situazione presente svolgere un ruolo importante nella realizzazione di quei servizi sociali che possono alleggerire il lavoro delle donne Al fine di approfondire ancora meglio questo aspetto è stata annunciata la prossima convocazione di una Assemblea delle Elette socialiste da tenersi ai primi del 1962.

Grave situazione denunciata al Convegno dell'INCA

In forte aumento gli incidenti sul lavoro

In 4 anni nella sola Emilia si sono verificati 500.000 incidenti con 1.360 morti

di Enzo Corazza

Il Convegno Regionale sugli Infortuni e le Malattie Professionali svoltosi il 16 e 17 dicembre u. s., promosso dalla CGIL e dal Patronato INCA, ha denunciato un quadro impressionante della situazione in questo campo.

In quattro anni (dal 1957 al 1960) sono morti in Emilia, per infortuni sul lavoro, 1360 lavoratori e vi sono stati oltre 500.000 incidenti sul lavoro.

L'indice degli infortuni sul lavoro continua a salire con implacabile regolarità; nel 1957 vi sono stati in Emilia 121.000 infortuni, nel 1958 128.000; nel 1959 135.000, nel 1960 144.000 e nei primi tre mesi del '61 29.000.

Nel 1960, nell'industria si sono avuti 107.364 incidenti sul lavoro di cui 215 mortali; nell'agricoltura sono stati 36.244 di cui 99 mortali.

In questo periodo, il salario perduto causa infortuni non indennizzati o per altre cause, ammonta a 5 miliardi e mezzo.

Anche gli incidenti stradali sono in progressivo aumento.

Nella Provincia di Bologna secondo dati approssimativi per difetto, l'indice è il seguente 1959, incidenti 3158 di cui 44 mortali, 1960: incidenti 3611 di cui 61 mortali, 1961 (primi 8 mesi) incidenti 2659 di cui 72 mortali.

Anche per le malattie professionali si registra una grave situazione: 6638 sono stati i casi accertati, di cui 33 mortali, nella nostra Regione.

Questi dati testimoniano la grave situazione esistente, tanto più grave, in quanto, mentre continua l'ascesa vertiginosa degli infortuni sul lavoro, la legislazione protettiva ed assicurativa è rimasta la stessa, esclusi alcuni miglioramenti marginali, di 20 anni fa.

Basta riflettere a quanto è accaduto nel nostro Paese negli ultimi 20 anni, sul piano politico, economico, sociale; il progresso della tecnica nelle fabbriche, il sistema e i ritmi di lavoro per rendersi conto di quanto possano risultare inadeguate norme di legge che, come quella infortunistica del lavoro, si sottolinea, risalgono a 20 anni fa.

Questa legislazione risente in misura notevole delle concezioni corporativistiche che permangono esistenti ed evidenti, nell'ordinamento dell'INAIL (come del resto degli altri Istituti Previdenziali), che risente in primo luogo del burocratismo, autoritarismo e irrazionalità il quale rimane sempre soggiogato dalla volontà dei detentori del potere economico. Ne deriva che le leggi che regolano la materia infortunistica, manifestano impressionanti carenze tanto più gravi in quanto queste norme non regolano rapporti destinati a interessare ristretti gruppi privati ma operano nel vivo del tessuto sociale in un campo reso palpitante da tanta umana sofferenza. A questo va aggiunto il fiscalismo dell'I.N.A.I.L. che sarebbe valido semmai da parte di un Ente assicurativo privato, ma non da parte di un Istituto di previdenza ed assistenza sociale.

Accanto alle gravi carenze legislative va collocata la carenza della vigilanza sulla prevenzione degli infortuni da parte degli Organi statali preposti a reprimere le inosservanze agli obblighi di legge da parte dei datori di lavoro.

La responsabilità civile del datore di lavoro nel campo degli infortuni è uno dei problemi più importanti, se non il più importante e da un punto di vista giuridico e politico di una gravità eccezionale.

Infatti il datore di lavoro è esonerato dalla responsabilità civile, cioè dall'obbligo del risarcimento alla vittima dell'infortunio ogni volta che si riesca a dimostrare una sua colpa penale, poichè le prove, per un complesso di ragioni oggettive e soggettive, sono difficilmente raggiungibili, quasi sempre il datore di lavoro viene assolto da qualsiasi sanzione. Le conseguenze sono quindi disastrose, perchè i datori di lavoro consapevoli di questa posizione di vantaggio, trascurano le più elementari norme di prevenzione.

L'attività dell'INCA (Patronato della Camera del Lavoro) anche nel campo dell'infortunistica è stata molto positiva a favore dei lavoratori colpiti.

Nel 1961 l'INCA ha costretto l'INAIL a rivedere il suo giudizio valutativo restrittivo su ben 156 casi di lavoratori ai quali per effetto della revisione della rendita permanente in atto, aveva illegittimamente tolto un importo annuo complessivo di L. [illegible].

Ancora l'INCA ha costretto l'INAIL ad aumentare le rendite permanenti già fissate o a riconoscere il diritto in casi negati, a 993 lavoratori con un beneficio annuo complessivo di L. 7.294.143.

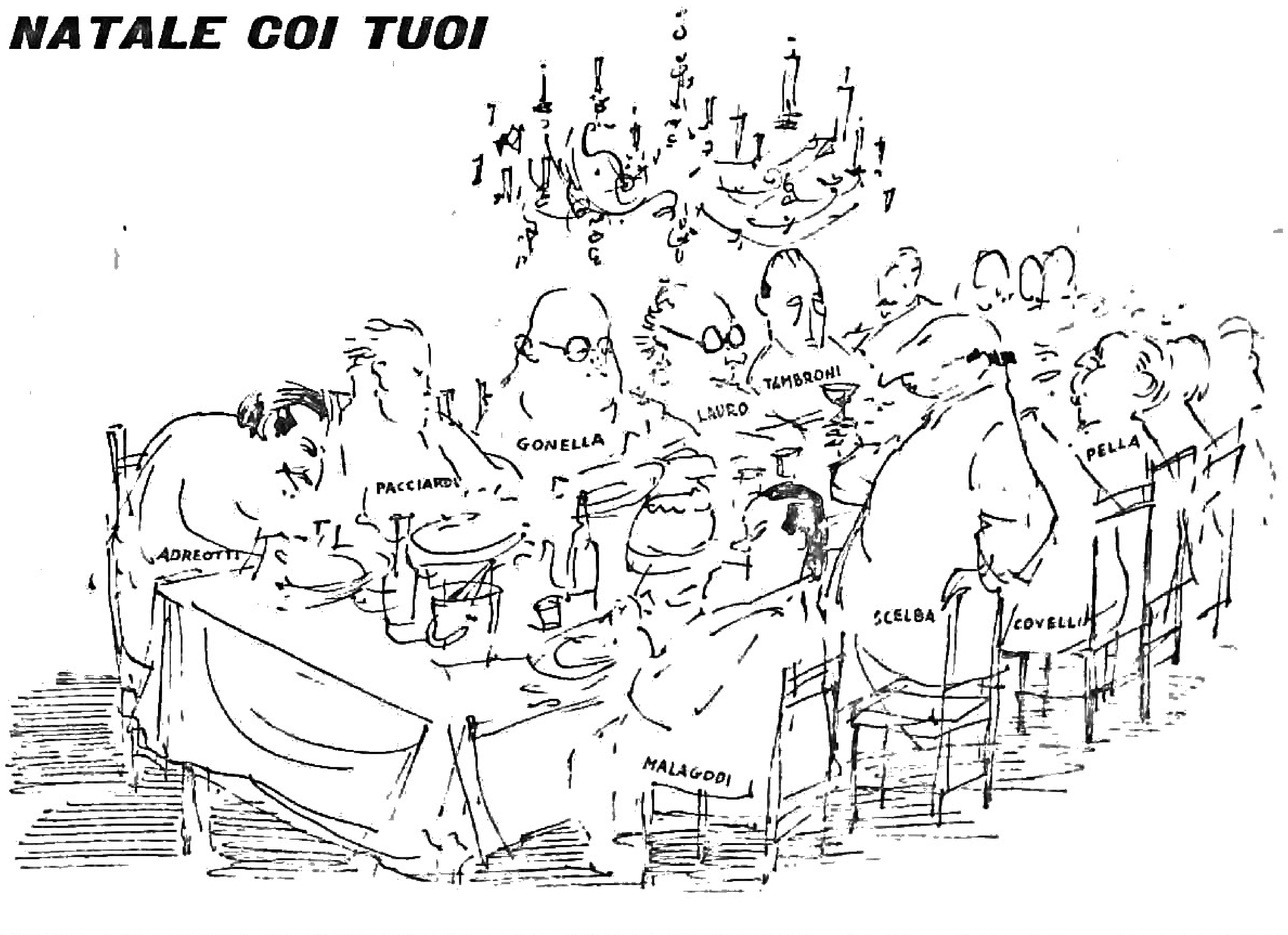
Inoltre l'INCA è intervenuta nei confronti della INAIL per far ottenere il diritto dell'indennità giornaliera temporanea e al prolungamento della stessa alle cure sanitarie, alla rendita di passaggio per un importo complessivo annuo di L. 2.682.901.

Il Convegno ha discusso ampiamente delle [illegible]

E' stata [illegible]

(Continua in 2.a pag.)

NATALE COI TUOI



L'inutile sfida dei d. c. budriesi

Avevano affermato che gli "sciagurati" che amministrano il Comune non spendono una lira per il suo verso, fanno del superfiscalismo ed indebitano l'amministrazione - Il sindaco Faustini ha dimostrato che le cose sono alquanto diverse: realizzate varie opere tra cui la metanizzazione - Ancora disponibili sovraimposte al punto che si potrebbero chiedere mutui per un miliardo

Il compagno Faustini

A Budrio i democristiani sembrano decisi a scatenare una « campagna » invernale contro chi regge le sorti del Comune. I sintomi di ciò sono più che evidenti.

Nei giorni scorsi infatti hanno effettuato una prima sortita. Vedremo con quali magri risultati.

Allorchè si insediò il sindaco e la Giunta — dopo la consultazione del novembre 1960 — sembrò che la posizione dei d.c. lasciasse intravvedere positivi sviluppi. Il Consigliere Mezzetti chiarì, in quella occasione, che la [illegible] del suo gruppo dal voto non significava nè appoggio (il che era chiaro), nè opposizione (il che era meno chiaro) nè non si capì bene cosa altro. Comunque sembrava che la perdita di alcune centinaia di voti fosse un [illegible] d'allarme che la DC volesse [illegible]. Improvvisamente è esploso l'attacco dei giorni scorsi.

Così in una loro manifestazione i democristiani non hanno guardato per il sottile nell'intento di mettere sotto accusa l'amministrazione comunale. Per costoro Budrio è una specie di repubblica comunista dove anche socialisti languono e gemono sotto l'oppressione del bolscevismo. L'amministrazione guidata dagli « sciagurati » della maggioranza va alla malora perchè mentre il Comune si va indebitando, non viene realizzata un'opera che sia degna di tale nome. Ancora a parere dei democristiani, il Comune nelle mani dei « rossi » locali altro non è che una pedina costantemente opposta allo Stato italiano. Non parliamo poi di tasse. I budriesi sarebbero spremuti come dei limoni. Le cose erano talmente grosse che non potevano essere passate sotto silenzio. All'opposizione ha così risposto il compagno Bruno Faustini sindaco di Budrio parlando domenica scorsa al Teatro Consorziale.

Noi siamo disposti in qualsiasi momento — ha affermato Faustini — a discutere con chiunque dei problemi della nostra amministrazione, però vogliamo parlare di tutti i problemi connessi con la vita del Comune e cioè della legge sulla finanza locale, del progetto legge presentato da Scelba, della legge sulle aree fabbricabili, delle regioni nonchè delle autonomie locali.

I locali democristiani — dando prova di un discreto provincialismo — hanno dimenticato che il Comune di Budrio è in Italia per cui volente o nolente, subisce le influenze negative e positive (più spesso e quasi sempre negative) della politica governativa. Se proprio i democristiani sono affezionati alla loro tesi secondo cui questo Comune va alla deriva non dovrebbero ignorare che in Italia su circa ottomila Comuni poco più di duemila sono amministrati dalle sinistre eppure malgrado ciò il deficit globale di questi Enti che nel 1954 era di 116 miliardi già nel 1960 è salito a mille miliardi. [illegible] certi critici che ciò è colpa delle sinistre e veramente saremmo bravi.

Vero è che quando il governo si interessa dei Comuni le cose volgono normalmente al peggio. E il caso dell'imposta ECA sui tributi comunali aumentata recentemente dal 5 al 10% così che lo Stato incasserà qualcosa come 80 miliardi. E' ancora il caso di altri tributi erariali senza dare la possibilità ai Comuni di reperire altrove le cifre occorrenti. Ma se i d.c. possono ignorare queste cose la loro ignoranza è tanto più grave quando riguarda cose locali.

E così quando parlano di indebitamento [illegible] certa importanza per cui [illegible] la tesi secondo cui non si fa un tubo, non sanno che il Comune ha ancora sovraimposte « libere » al punto da poter chiedere mutui per un miliardo. [illegible] del superfiscalismo tra l'altro già smentita dai [illegible] contro [illegible] accertamenti dell'imposta di famiglia.

Ma una cecità degna di

(Continua in 2.a pag.)

31 dicembre: il numero speciale dell'AVANTI! in tutte le famiglie socialiste

Non è più tempo di verità assolute

Non si meraviglieranno certamente gli amici de «La Lotta» del PCI se affermiamo che il saggio di Nenni sull'Avanti! non ha meravigliato i socialisti bolognesi i quali non hanno affatto motivi per contrapporlo (come fanno taluni del PCI) al dibattito che si è svolto presso la nostra Federazione.

Di una cosa però i socialisti bolognesi possono meravigliarsi. Del fatto che mentre il movimento comunista all'Ovest come all'Est — è scosso da un indubbio travaglio (positivo sicuramente, ma pur sempre travaglio) vi sia chi — a quanto pare — ha ancora il ricettario delle verità più o meno assolute o rivelate.

Visto poi che «La Lotta» con discutibile buon gusto va alla ricerca di differenziazioni che, se esistono, sui problemi in questione, sono più piccole di quanto non vorrebbe qualche compagno del PCI, vogliamo riportare un pensiero del compagno on. Basso tratto da «Vie Nuove»:

«Se poi fosse lecito a un compagno socialista, che ha sempre sollecitato il confronto critico e la collaborazione fraterna con i compagni comunisti, aggiungere un personale consiglio, vorrei concretarlo in quella parola di "laicizzazione" che ho suggerito nel dibattito con Alicata a Milano (che è poi la dissacrazione di cui si è parlato al C.C. del PCI) che significa abbandono di ogni forma di mentalità di tipo chiesastico (dogmi, riti, culti di personalità, possesso esclusivo di verità, infallibilità, condanne per eresia ecc.), in quanto è proprio in questo tipo di mentalità, che sostituisce la fede alla ragione, la scomunica alla discussione, il fondamento di quella accettazione acritica che è stata denunciata. Se questa laicizzazione avverrà, la spinta unitaria in seno al movimento operaio sarà sempre più forte».

A questo punto qualcuno potrebbe anche dirci che ciò c'entra come i proverbiali cavoli con quanto hanno scritto gli amici de «La Lotta». Comunque non nel merito di un dibattito che si è appena aperto (e che è ben lungi dal chiudersi) volevamo entrare, ma notare solamente che, se si persegue veramente quel rinnovamento di concezioni di metodi che si dice di volere, non sarà male — di tanto in tanto — ammettere che anche altri possano (noi diciamo «abbiamo») avere ragione.

D'altra parte che certe concezioni e conseguenti metodi (che fanno a pugni con certa apertura mentale tanto sbandierata dai compagni comunisti) siano duri a morire ce lo dice anche un recentissimo rapporto post XXII di Kadar.

Il premier ungherese infatti ha recentemente affermato: «Dobbiamo utilizzare anche in questo campo (vedi: *lotta al settarismo*) gli insegnamenti del XXII Congresso del PCUS per consolidare ulteriormente le grandi conquiste raggiunte, per cancellare anche le tracce dei vecchi errori ed erigere barriere invalicabili contro il loro ritorno. Tutti coloro che nel passato erano schiavi di una visione settaria e che non sono riusciti a disfarsi interamente di queste concezioni, e dei metodi da esse derivanti, devono liberarsi, alla luce del XXII Congresso, anche dell'ombra di questi errori. Il partito deve svolgere una lotta instancabile e senza sosta contro la presunzione, il conservatorismo intellettuale, la pigrizia mentale, il desiderio di potenza, il soffocamento della critica e contro tutti i fenomeni da cui potrebbero nuovamente scaturire i nostri errori del periodo del culto della personalità».

Agli amici della «Lotta» (e non solo ad essi), quindi, il compito di dimostrare la volontà di condannare nei fatti, metodi e concezioni già condannati in teoria.

Leggete il
Pioniere
il settimanale moderno dei ragazzi moderni 48 pagine a colori L. 60
Col nuovo anno in tutte le edicole

Il V congresso dei Coltivatori Diretti

Dare vita a forme associative in difesa dell'azienda contadina

di Sanzio Gherardi

Il V Congresso dell'Associazione Provinciale Coltivatori Diretti tenutosi il 18-19 dicembre 1961 a Bologna con un franco e aperto dibattito ha sottolineato con forza la necessità di sviluppare le iniziative e la lotta per rafforzare l'unità nelle campagne, contro i monopoli, uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura e dell'azienda contadina; per la terra a chi lavora, contro il monopolio Federconsorzi e la democratizzazione degli Enti Economici e Consortili, in particolare dei Consorzi Agrari Provinciali.

Ha indicato che l'impresa e proprietà contadina, singola o associata, è la forma moderna e superiore di coltivazione dello sviluppo tecnico e produttivo, di elevati redditi per la civiltà nelle campagne, assicurando, con la libera affermazione della personalità dei contadini, una vera capacità imprenditoriale, un nuovo potere economico e politico dei coltivatori diretti per assicurare la vita democratica nelle campagne e in tutto il Paese.

Di conseguenza non solo la via da seguire per la difesa economica e sociale e i diritti contadini il Congresso ha indicato, ma quali strumenti di unità democratica occorre dare vita; e cioè alle più varie forme associative, consortili e cooperative libere e volontarie che, unendo i piccoli produttori nelle stalle sociali, nelle cantine, caseifici, frigor, nei consorzi bieticoli, nell'acquisto ed uso associato di macchine o nello acquisto e vendita dei prodotti, rappresenti una nuova forza di contrattazione per la difesa del reddito di lavoro, la elevazione della produzione a costi più bassi, con la introduzione delle macchine e di moderne tecniche di coltivazione, cosa diversamente impossibile per il contadino singolo, isolato, privo dei mezzi tecnici e finanziari occorrenti.

Dare vita a forme associative e consortili, cooperative contadine libere da ogni ipoteca padronale, governativa o politica di parte guidate e amministrate dagli stessi contadini in difesa dei loro interessi e perciò, su una linea contrapposta a quella dei monopoli, agli enti corporativi rappresentano le basi essen- tipo A.N.B. e Federconsorzi, ziali per una nuova politica agraria e di sviluppo della azienda e proprietà contadina.

Nel dibattito e nella risoluzione conclusiva il giudizio sulla Conferenza Agraria Nazionale è che la linea di politica agraria scaturita è una linea di sviluppo capitalistico nelle campagne, con l'intento di ridurre ulteriormente la azienda contadina al ruolo secondario nella economia agricola pur abbandonando la vecchia linea di conservatorismo agrario facendo nuove scelte.

E' a tale proposito che si chiede al Governo il rispetto degli impegni assunti alla Conferenza e particolarmente:

1) adeguati finanziamenti alla Cassa sulla formazione della Piccola proprietà contadina, per l'acquisto di tutta la terra a prezzo equo da parte dei fittavoli, mezzadri, braccianti singoli o associati, al tasso dell'1%, nel pagamento degli interessi delle quote di ammortamento in 40 anni, annullando perchè discriminatorie e contrarie alla legge sul Piano Verde le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura all'Ispettorato Compartimentale dell'Emilia per escludere Bologna e l'Emilia dal godimento di contributi e mutui previsti dalla legge sulla Cassa piccola proprietà contadina, ammettendo al godimento delle nuove disposizioni legislative, rivendicate, i coltivatori diretti e le cooperative che hanno acquistato terre con la Cassa congelando i debiti contratti.

2) Modifica dei criteri di applicazione del Piano Verde affidando la precedenza nei contributi e mutui alle aziende contadine singole e associate alle cooperative, ai Pubblici Enti proprietari di terre per le trasformazioni e conversioni colturali, impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti, stalle sociali, attrezzature meccaniche e per la irrigazione, le case e i servizi moderni.

3) Una nuova legislazione agraria e la modifica del vecchio Codice Civile per la stabilità sulla terra ai mezzadri e fittavoli riconoscendo, con la riduzione dei canoni d'affitto ed adeguati riparti in base agli apporti e alla remunerazione del lavoro mezzadrile, la parte [illegible] del prodotto, in una contrattazione moderna che favorisca il passaggio in proprietà della terra a chi la lavora.

4) Modifica dell'attuale sistema creditizio e creazione di un apposito istituto di credito per la proprietà e l'azienda contadina.

5) Abolizione di tutte le imposte e tasse sui terreni e redditi agrari, sull'imposta di successione, riconoscendo il principio che il reddito contadino non deve essere tassato perchè reddito di lavoro.

6) Miglioramento di tutto il sistema previdenziale, infortunistico, sulla mutua e pensione, mediante la costituzione di un servizio sanitario nazionale, riconoscendo subito - quali primi provvedimenti - la riduzione del 50 per cento dei contributi che pagano i coltivatori diretti per la mutua e pensione, migliorando nel contempo il trattamento di pensione, concedendo l'assistenza farmaceutica e gli assegni familiari.

Nel sottolineare la necessità della lotta unitaria per la realizzazione delle prefette rivendicazioni che costituiscano una piattaforma comune di quanti si sono battuti e si battono nelle campagne per una politica di rinnovamento economico, sociale, si è rivolto un appello a tutti i contadini e alle loro Organizzazioni (CISL, UIL, Federazione Coltivatori Diretti, CGIL, Alleanza Contadina) per una sostanziale unità affinché il Parlamento, nel quale fin da ora esiste una maggioranza disposta a sostenere i punti positivi scaturiti in favore delle masse contadine dalla Conferenza sull'Agricoltura, adotti i necessari provvedimenti legislativi.

L'ufficio Turistico della C.A.M.S.T.

Nei giorni scorsi il presidente dell'E.P.T. (in primo piano nella foto), ha inaugurato la sede della CAMST-Viaggi, un nuovo organismo che fa onore al movimento democratico.

Infortuni sul lavoro

(continua dalla 1.a pag.)

lo dell'Igiene sui luoghi di lavoro, l'istituzione del medico d'azienda indipendente dal datore di lavoro; il riconoscimento del cosidetto «infortunio in itinere», cioè per l'indennizzo dello incidente stradale che si verifica durante il viaggio di andata o ritorno dal luogo di lavoro, determinando ormai il traffico stradale, particolarmente nelle ore di punta, una condizione effettiva di pericolosità per il lavoratore

La nostra attenzione, la nostra azione sindacale, ha detto il Convegno in forma critica ed autocritica, deve maggiormente avere come obbiettivo fondamentale il luogo di lavoro, la lotta all'interno del posto di lavoro. Vi è su questo problema una debolezza nella dialettica stessa dei lavoratori contro i padroni, nella dialettica stessa degli ideali che noi ci proponiamo di raggiungere, per un migliore tenore di vita e migliori condizioni di lavoro. I lavoratori in generale sono sensibili su questi problemi, ma non sempre il Sindacato ha operato per rendere coscienti i lavoratori stessi di questi sacrosanti diritti.

Non è possibile concepire una migliore condizione di vita in termini esclusivamente salariali senza vedere come questa condizione di vita sia anche migliore condizione di assistenza e di lavoro.

La lotta aziendale e la contrattazione a livello di azienda di settore o categoria, anche su questi problemi, deve essere posto in un primo piano dal Sindacato.

Si tratta non solo di ottenere un trattamento sanitario ed economico migliore, ma sopratutto si tratta di eliminare il più possibile le condizioni del danno dello evento di infortunio e di malattia professionale.

Si tratta in sostanza di lottare concretamente per la conquista della «sicurezza sociale».

I d.c. budriesi

(continua dalla 1.a)

talpe (malgrado si dicano discepoli di coloro che affermarono non esservi peggior cieco di chi non vuole vedere) pare caratterizzare Mezzetti e soci.

Nella foga polemica costoro si sono dimenticati di accennare alla realizzazione del metanodotto per uso domestico - industriale, alla sistemazione di una vasta rete di fognature e della ottima rete stradale, all'ammodernamento delle attrezzature della nettezza urbana, alla estensione della rete telefonica a tutte le frazioni e ad altre cose ancora. Dimenticando che non bisogna fare falsa testimonianza hanno affermato poi che per case si è fatto ben poco e non si è speso una lira. La verità invece è che per soli terreni e servizi, affinchè altri enti potessero costruire abitazioni popolari, il Comune di Budrio ha speso circa 70 milioni. Vero è poi anche che Budrio ha avuto delibere respinte poichè in alto loco si ritiene che questo Comune non abbia eccessivo bisogno di abitazioni. Purtroppo però si assiste a vergognose discriminazioni anche in questo settore. Toccò ad un socialdemocratico, consigliere ing. Mattioni, ammetterlo mentre Budrio in un certo periodo aveva usufruito di stanziamenti per case popolari per 100 milioni, Molinella aveva usufruito di circa 400 milioni. E pensare che Budrio ha avuto distruzioni per eventi bellici di ben lunga superiori a quelli subiti dal vicino Comune!

Ma tutte queste cose i d.c. budriesi pare non le sappiano preoccupati come sono, di anno in anno, a votare contro il bilancio comunale e quelle rivendicazioni che altrove sono ormai patrimonio di molti consiglieri democristiani raccolti nell'ANCI.

I cittadini di Budrio comunque guardano con fiducia alla loro amministrazione oggi particolarmente impegnata a fare di questo Comune un centro residenziale e industriale moderno che eviti quel fenomeno di spopolamento caratteristico di vari centri della nascente fascia industriale di Bologna. Se quindi i d.c. e l'altra minoranza vorranno collaborare avranno la possibilità di dimostrare di volere — nei fatti — il benessere dei cittadini: in caso contrario non mancheranno dal collezionare anche in futuro altre pessime figure.

Nell'attacco all'Amministrazione da parte d.c. non sono mancate voci più moderate: si tratta di fare in modo che certi «ultras» vengano messi nell'impossibilità di nuocere, poichè è assurdo cercare lo scontro frontale su questioni locali proprio nel momento in cui tra cattolici e socialisti si profila un incontro a ben più alto livello ed attorno a problemi d'importanza vitale per le sorti del Paese.

Dott.
Giuliano Pirazzoli
Medico Chirurgo
Abit.: Via Cavour, 122 tel. 27.51
Amb.: Via Cavour, 57
Riceve tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19 (escluso il giovedì)
Giovedì dalle ore 8 alle 9
Tutte le mutue

Coop. Consumo del Popolo
BARICELLA
Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102ª
La qualità più genuina
Ai prezzi migliori

COOP. AGRICOLA
Castenaso
Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

COOPERATIVA DI CONSUMO
«LA POPOLARE»
MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25
—C—
Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

Cooperativa di Consumo del Popolo
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 71.61 29
n. 5 spacci alimentari
n. 3 spacci macelleria
n. 2 bar
n. 1 lavorazione carni suine

C. A. M. S. T.
Cooperativa Albergo - Mensa - Spettacolo - Turismo
DIREZIONE GENERALE:
Via Bigari, 5 (Bologna)
CAMST VIAGGI - Piazza Martiri, 10/a
Gerente de:
BUFFET della stazione centrale di Bologna
Piazza Medaglie d'Oro
Ristorante Birreria "CONTINENTAL"
Via Indipendenza, 45 - BOLOGNA
Ristorante SELF-SERVICE
Via Ugo Bassi, 8 - BOLOGNA
Ristorante dell'IPPODROMO
Via Arcoveggio - BOLOGNA
Bar MANZONI
Via Indipendenza, 16 - BOLOGNA
Bar MERCATO
Via Fioravanti 22 - BOLOGNA
Bar PALAZZO DELLO SPORT
BOLOGNA
Bar MERCATO
Via Canaletto - MODENA
Hotel "CONTINENTAL"
Via Primo Maggio Gabicce Mare - CATTOLICA

CAMA
consorzio
artigiano
mobilieri
affini
Augura Buone Feste
e un avvenire di pace e di prosperità a tutti gli artigiani del legno ed alla sua affezionata clientela. Ricorda loro il vasto assortimento di articoli per la lavorazione del legno che può trovare nei seguenti magazzini:
Bologna:
Via Tagliapietre, 18 Tel. 23.64.11 - 27.44.68
Stabilimento placcati:
Via Battindarno, 220/9 - Telefono 38.48.15
Deposito legnami:
Via Cap. E. Bernardi, 12 Telefono 38.18.61
Negozio sedie:
(ingrosso e dettaglio) Via Tagliapietre 18/c
Filiale in S. Giovanni Persiceto:
Viale Circonvallazione Ovest, 30 tel. 82.12.73

La Coop. di Consumo del Popolo
augura **buone feste**
ai Sigg. Soci e clienti dei suoi
54 negozi alimentari
e del
grande emporio
La bolognese
(via Irnerio 75)

La SICMA
Corticella
Augura a tutti un felice anno nuovo di pace e di serenità e ricorda i suoi prodotti ad uso zootecnico (mangimi, integratori) in vendita nei magazzini delle Coop. Agricole.
Una grande Cooperativa al servizio degli Allevatori.

Il cancro

racconto di Ugo Guidobene

segnalato al nostro concorso letterario

Sapete che cos'è un neoplasma? Sapete che cos'è un carcinoma? No? Saprete allora che cos'è un tumore. Neoplasma, carcinoma e tumore sono la stessa cosa.

Il tumore può essere benigno. Se è benigno non c'è da preoccuparsi. La cosa si risolve con un'operazione più o meno complicata a secondo del punto del corpo dove viene a localizzarsi il tumore da estirpare. Se è maligno, non c'è più niente da fare.

Il tumore maligno viene chiamato comunemente cancro. Il cancro, tutto lo sanno, è un mostro che se niente niente riesce ad entrare nel corpo di una persona prende a divorarlo lentamente e senza pietà. Bene! Questo mostro è entrato nel mio corpo.

Come l'ho scoperto? Semplice. Ho afferrato una parola che si è lasciato sfuggire il professore, parlando con uno degli assistenti: «Neoplasma». E nonostante non ne conoscessi ancora il significato, perché era la prima volta che la udivo, il cuore m'ha dato un guizzo e poi ho sentito una specie di gorgo che nell'interno, muovendo dallo stomaco, mi risucchiava il sangue e le forze. Neoplasma. La parola, lucida, chiara, tagliente come una lama di rasoio, mi si era insinuata nel cervello e lì ha preso a mulinare freneticamente. Che dovevo fare? Certo, poteva darsi che quello che avevo immaginato non fosse e che neoplasma volesse dire chissà che, Poteva darsi...

Ma intanto la notte non mi riuscì di chiudere occhio, nella mia camera di ospedale con due compagni che russavano e un terzo, un povero ragazzo con le ossa delle gambe piene di un pus avanzante inesorabilmente, che si rigirava come poteva, sotto le lenzuola.

La mattina dopo, come faceva e continua a fare tutti i giorni, venne Ileana. Grondante sudore, con i capelli appiccicati sulla fronte e gli occhi subito addosso a studiarmi e ad interrogarmi. Come si fa, ditemi voi, a fingere, a sorridere?

— Ti trovo meglio! Hai dormito? — mi disse. Ma io sapevo che mentiva. Non mi trovava affatto meglio.

— Benone!

— Coliche?

— Niente. I reni riprendono a funzionare.

Questo è il gioco. E avevo un cuore gonfio una voglia di aprirmi, di cercare di chiarire i miei dubbi, di liberarmi dall'angoscia che mi serpeggiava dentro. Così le chiesi di mandarmi il vocabolario.

— A che ti serve?

— Oh, niente. Quel libro quello che m'ha portato Carlo l'altro giorno... Com'è intitolato? Eccolo, quello! Interessante, sai... Ci sono certe parole che non capisco bene.

— Te lo porto domani mattina.

— Domani mattina?. No, no, meglio oggi stesso. Non viene Esterina? Mandamelo per mezzo suo.

Secoli prima d'averlo. Secoli prima che Esterina se ne andasse lasciandomi libero di consultare il vocabolario senza timore di essere controllato.

a, b, c... l, m, n... neo... neoguelfismo, neologia, neomenia, neon, neonato... Eccolo! neoplasma dal greco « neoformazione, nuova formazione, tessuto di nuova patologica formazione, tumore, carcinoma ».

Da restare secco, schiantato! Che angoscia, dio mio! Grondavo sudore dalla testa ai piedi.

Da quel giorno vivo dentro il guscio di un'incubo. Giaccio su un fondo di letto a covare quel mostro nel corpo. Lo sento crescere di giorno in giorno dentro di me, che mi divora senza che nessuno possa fare niente per fermarlo. I dottori vengono, mi guardano, sorridono, chiacchierano, mi estraggono del sangue ogni tre o quattro giorni per analizzarlo, ma sono impotenti, come lo sono io. La differenza è che loro lo vedono dal di fuori, mentre io... Mi divora.

Sudo abbondantemente e in continuazione, bruciato dall'arsura. Bevo finché il ventre non mi si gonfia da scoppiare. Inutile. De tanto in tanto mi prendono le coliche. Dolori atroci che mi strappano delle urla da bestia. Non ne posso più.

Tre giorni fa mi hanno praticato la prima iniezione di morfina e sono rimasto [illegible] giorni di dormiveglia. Aspetto [illegible] sprofondato nella [illegible]. Oggi [illegible]. Ma non posso [illegible]. Aspetto sempre il [illegible], il mostro dentro di me si sveglia e riprende ad [illegible].

Con i [illegible] enormi, [illegible] tra le [illegible] magro come [illegible]. Aldo, il ragazzo, [illegible] su di me. Dall'altra parte, il [illegible] del riverbero del sole e gli [illegible] che arroventa [illegible] dalla camera [illegible] e bianche. Il profumo della resina dei pini del parco, mi giunge lieve portato dalla brezza salsedinosa del mare.

Quando cessa la brezza arriva Ileana. Mi bacia, mi accarezza con le mani delicate. Ileana, povera cara donna. Resterà sola! L'angoscia si risolleva di scatto, schiocca dentro il mio corpo come una staffilata dolciastra, liquida, sanguigna.

— I giornali?

— Eccoli!

Me li mette sul petto. Sanno di petrolio. Mi tremano le mani.

— Leggo io? - mi chiede Ileana.

— No. Ce la faccio benissimo da solo.

Che cosa cerco? La vita è ormai tanto lontana da me. E' un mare. Un mare che si agita convulso, ed ha un odore struggente. Cerco il miracolo. Possibile che la scienza non abbia ancora trovato il modo di debellare il male che mi sta distruggendo? Da quando ho preso coscienza del mio male aspetto il miracolo. E' l'unico filo al quale oso attaccarmi. Aspetto l'annuncio dei giornali: « Il cancro vinto dalla scienza». Me ne sono fatta una mania. Aspetto tutte le mattine con ansia febbrile i giornali, come un amante può attendere dalle lettere, che giorno per giorno gli giungono dall'amata, l'annuncio del loro ricongiungimento. La mia amata è la vita. Poi riprecipito nella disperazione. In quella disperazione sorda che devo chiudere dentro di me perchè Ileana non sappia. E' poi certo che non sa?

Mi tiene la mano e sorride, ma i suoi occhi sono gonfi e rossi, le si sono formate sul viso delle rughe che non le avevo mai visto prima e sotto le borse gonfie degli occhi le si sono appese delle ombre fonde come ammaccature. Non voglio che lo sappia; non voglio che anch'ella cada nelle grinfie della angoscia.

— Dammi quell'altro giornale, ti prego.

Caratteri cubitali nella prima pagina.

« L'URSS ha lanciato un secondo satellite con un uomo a bordo. Il satellite ha effettuato diciassette volte il giro del globo. Il maggiore Titov è l'eroe che ha compiuto l'impresa. L'uomo che ha visto sorgere e tramontare il sole diciassette volte in un giorno ».

Speravo di trovare l'annuncio della scoperta di un siero tanto potente che fosse in grado di eliminare il male che mi sta distruggendo. Invece la scienza fugge. Volge il suo sguardo altrove, fuori dell'uomo, fuori di sè, fuori dello stesso mondo dove l'uomo abita.

Non mi giunge più una brezza d'aria. L'arsura mi brucia. Tutto quel sole che arroventa la terrazza ce l'ho dentro.

— Dammi da bere.

Ho le labbra screpolate e la lingua gonfia in bocca.

— Caro, mio caro!

— Adesso vattene. I ragazzi t'aspettano a casa.

— Ciao!

— I giornali... Portami i giornali, domani.

Mi fa cenno di sì col capo. Forse non può parlare.

Gli occhi di Aldo sono su di me.

— Vanno intorno al mondo i sovietici — gli dico.

Il suo volto bianco prende un po' di colore.

— Andranno sulla luna?

— Certo... — Ho fatto uno sforzo per tenere il capo un po' sollevato ed ora mancandomi le forze mi lascio andare esausto. — Ma a noi — sussurro — a noi, ci hanno abbandonato.

Povero ragazzo, lui non sa. La madre è una contadina con i capelli raccolti dietro la nuca, scarna, il viso tagliuzzato dalle rughe e le mani ossute e dure. Gli porta delle immagini sacre tutti i giorni e i miei ragazzi raccolgono i giornalini per lui. Legge fumetti con gli occhi che gli divorano il viso e con le mani trasparenti gialle, che gli tremano. La notte fuma una sigaretta dietro l'altra e prega con le immagini dei santi sparse sul letto e sotto il cuscino. Ma la fede alla quale si aggrappa disperatamente non serve nè ad alleviare i dolori nè a sottrarlo dall'angoscia. Morfina. Sempre più spesso. Ora neppure quella serve più tanto. Il suo effetto soporifero non fa più presa su di lui. Se ne è quasi immunizzato.

I secondi, i minuti, le ore, i giorni sgocciolano. Tutte le mattine il sole [illegible], passa la sua lingua di fuoco sulla nostra terrazza, compie il suo giro e si lascia inghiottire dalla notte. Le tenebre vibrano e [illegible] dalla terra, sembrano formate da una miriade di piccoli aghi aguzzi, gelidi che mi penetrano nel petto e negli occhi. [illegible] le pupille. La [illegible] le spalle [illegible] dove [illegible]. [illegible]

Il nuovo paziente ronfa pesantemente e parla con voce cavernosa, di soldi.

Un uomo enorme, dalla pelle scura. Sta in mutande e in canottiera. Mangia pochissimo. Non è grasso, è gonfio come un'otre e quando cammina barcolla.

Stamattina stessa se ne è andato Marcuzzi, un vecchietto bianco e lindo, tutto pelle e ossa, con le braccia e le tempie segnate da vene azzurognole.

La moglie, una vecchietta curva, e la figlia se lo sono trascinato via tenendolo una per parte. Strisciava i piedi sul pavimento. A fianco di Bonzi, l'uomo gonfio, c'è un ragazzino d'una dozzina d'anni, lungo e pieno di vitalità. Saltella sul letto e legge giornalini.

Quando la luce si spegne, le tenebre si lasciano cadere dai loro nidi negli angoli del soffitto e si dilatano in un batter d'occhio. La piccola brace rossa della sigaretta di Aldo buca l'oscurità vibrando appena.

Dai lievi assopimenti in cui cado come in reti di ragno, mi risveglio improvvisamente, madido di sudore. Sono pozzi di pece in cui fluttuano delle orride meduse fluorescenti, verdigiallastre, e poi sfere arroventate.

— Aaaah! .. — L'urlo prolungato di Aldo frantuma i cristalli del silenzio.

Accorre l'infermiera con la siringa in mano.

— Aaaah! .. Basta, per pietà. Aaaah! basta! pietà ..

L'infermiere gli stringe il braccio. Aldo scuote il capo sul cuscino con gli occhi sbarrati e i capelli nerissimi, lunghi sparsi intorno, mentre il collo, sotto gli urli, gli si inturgidisce di vene grosse come dita.

La iniezione lo calma. Si assopisce.

Me ne facessero una anche a me di iniezione. Dentro i fianchi, specialmente nel fianco destro, sento frugare dei ferri. Ma devo resistere. Non voglio abituarmi alla morfina. Potrebbe durare lunga e i dolori aumenteranno senz'altro. A meno che non finisca tutto improvvisamente, quando meno me lo aspetto.

Notte. Le notti sgocciolano secondo per secondo, eterne. Avete mai provato a trascorrere una notte in un letto d'ospedale con gli occhi sbarrati nel fondo dell'uscurità, mentre le zanne dei lupi annidati nel vostro corpo vi strappano i fianchi e il sudore sgorga da ogni poro della vostra pelle e gocce tiepide e viscide che corrono e corrono e v'appiccicano alle lenzuola e al pigiama e alle mutande e alla maglietta e voi non potete muovervi per non scatenare più ancora la furia delle belve dentro di voi?

Ebbene questo non è niente. Il peggio è l'enorme insetto che vi rode il cuore, muovendosi a strappi con le sue zampette pelose e pungenti, l'insetto che scava le sue gallerie nere approfittando del silenzio e dell'oscurità in cui siete affondato e che favorisce il suo orrido lavoro. E' l'insetto che si chiama angoscia. Quello è il peggio. Una notte dietro l'altra. Una notte peggiore dell'altra.

Aspettare il giorno e il giorno non viene mai. Che ora è? Che ora sarà? Appoggiate l'orologio all'orecchio. «Tictac, tic-toc...». Da diventare pazzi. Poi un soffio d'aria, una striscia lattiginosa, fra cerchi d'ombre scure. Un sospiro profondo. E' l'alba. Più tardi sorge il sole. Si riprende a sudare abbondantemente e arriva Ileana col sorriso preparato per l'occasione.

— Eccoti i giornali.

Li tengo un poco sotto le mani, con gli occhi socchiusi, senz aprirli. Coltivo la mia illusione. Non troverai niente come ieri e come l'altro ieri. Li sfoglio scorrendoli con lo sguardo attentamente. Ultimissime: « Trovato il modo per accertare la presenza del tumore da due scienziati giapponesi ».

Leggo. Le solite cose. Si procede quasi per gioco.

Caratteri di scatola in prima pagina. « Kennedy annuncia la ripresa degli esperimenti nucleari ». « L'URSS ha fatto esplodere la sua terza bomba dopo la interruzione della tregua nucleare. Si tratta di detonatori atomici per una bomba all'idrogeno di cento megaton. Cento milioni di tonnellate di tritolo ».

— Stavolta la distruggeranno — dice Bonzi con la sua voce cavernosa a due amici o parenti che sono al suo capezzale — L'America non scherza. Cancelleranno dalla cartina geografica la Russia.

Usa il tono del comizio. Poveraccio. Distruggeranno il mondo e l'intera umanità.

Cerco una scienza che si occupi dell'uomo e la scienza evade dall'uomo. Ricerca altri mondi. In quanto al nostro mondo e all'uomo si pensa più ai modi per distruggerlo che per salvarlo dalle sofferenze alle quali sembra sempre più crudelmente condannato. La scienza. Eccola lì. Al servizio del terrore, prona anch'essa. Altro che ricercare i modi per eliminare il cancro. Hanno trovato il modo per seminarlo. Le bombe nucleari sono il cancro che minaccia l'intera umanità, che potranno farla crepare nell'angoscia e nella più atroce sofferenza. Come ci si può immunizzare se l'egoismo e l'ambizione sfrenata predominano? E' la politica d'un Sansone pazzo-egoista. O così, come voglio io, o creperemo tutti. L'umanità diventa opinione pubblica ». L'opinione pubblica è creata da chi tiene in mano le leve del potere. L'opinione pubblica sono le fazioni. Cammina incosciente verso il baratro, l'umanità, come se ce la avesse già dentro il cancro e non ci fosse più niente da fare. Penso a Ileana, ai miei ragazzi, ai miei amici, e al loro piccoli amici. Mi sembra tutto così grottesco. Il cancro ci tiene tutti d'occhio. Può scoppiare da un momento allo altro, senza che se ne sappia la causa.

Abbandono il capo sul cuscino esausto.

— Sei stanco? — mi chiede Ileana.

— Sono stanco.

Passano le ore. Ileana se ne va.

Il meriggio brucia. La luce del sole incandescente infiamma la terrazza.

— Che dicono i giornali? — mi chiede Aldo.

— E' malato...

— Chi?

— Il mondo, tutto il mondo.

Verso sera vengono i dottori. Tengo gli occhi chiusi e sto immobile.

Il professore si china su di me e mi palpa.

— Come va?

Sorrido.

— Le piacerebbe tornare in famiglia?

Accenno di sì, col capo.

— Bene. Domani potrà partire. Continuerà la sua cura a casa.

Me ne sono tornato a casa, nella mia camera, con Ileana a fianco che mi tiene la mano e quando la guardo mi sorride. Gli scuri li teniamo sempre socchiusi perché la luce mi dà fastidio, ma fuori il sole continua a brillare rovente

---

Impressioni sulla mostra di Marzabotto

Pittura e Poesia che attingono alla stessa fonte

di Romeno Forni

Forza espressiva di denuncia nella maggioranza dei lavori presentati alla Mostra del II° Premio di pittura « Marzabotto della Resistenza ». Carosello di immagini spesso troppo crude e dure (dettate dal difficile e toccante tema) che hanno contribuito a dare un quadro drammaticamente il più vicino a quella che è stata una delle carneficine compiute da vinti dediti alla vendetta cieca ed inumana.

Ma se avessi dovuto operare una scelta fra i lavori premiati a questa importante rassegna, le mie mani, d'istinto, si sarebbero certamente fermate sull'opera di Sughi. Scelta non per competenza artistica, e venia chiedo ai bravi Boschi, Margonari, Biasion, Forgioli, Reggiani ed altri che si sono affermati con lavori parimenti validi, ma, ed esclusivamente, per la espressione del « condannato a morte » i cui occhi hanno il tutto di quei terribili istanti che avvicinano la realtà della morte ancora con viso ignoto anche se, ormai, definito.

Tono di colori: un grigio pesante d'ombre vaghe e misteriose con sbavature blu'notte mentre il grigio chiaro delle pupille, sulle quali naviga la vita agonizzante, l'espressione è fermata da delicata leccata di pennello intinto nella seria tavolozza e l'appena percettibile spira di fumo (alone ai ricordi che presto non saranno più) è soffio d'alito pronto a dissolversi al contatto della fredda aria mattutina.

Artista che intimamente ha saputo interpretare la calma imposta dal coraggio che porta soltanto una fede.

Alla stessa fonte s'è abbeverata la prepotenza del mio temperamento quando, tempo addietro, l'immagine di occhi consimili ispirarono la mia inedita « Compagno di morte ».

Ho infatti rivisto, nel quadro di Sughi, qualcosa che già mi era noto ed amico, e dentro ho provato un tuffo al cuore: il fratello disperso in guerra che ti trovi lì, alzando il viso.

Occhi che già mi avevano dettato le parole succhiate dall'ultima radice del sentimento di colui che sta per andarsene per sempre.

« Non tremare / Compagno di morte. / Non buttare l'ultimo fiato / con l'urlo del mitra, / il fuoco / non ci impressionerà ».

Calma preponderante negli occhi ammansiti di chi deve espletare l'ultimo dovere: **« Non seguire il suono ferrigno / di otturatori / che spingono / il proiettile in canna. / Sorridi... / ed il grido possente / t'esca di petto / solo al mirate ».** Nell'uomo la sicurezza di chi ha sempre saputo ciò che vuole dalla vita mentre gli occhi, fermi, sono pieni di luce lontana e assente.

« Allora osanna all'Idea / e coraggio farai alla paura / ed al corpo / preso dal freddo del piombo / che offende la carne / e ferma il cuore. / Non tremare / compagno di morte / la vita è sempre venduta / per chi sposa una fede ».

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a

LAVORO

Settimanale della CGIL

L'antico Egitto

Con il contributo dell'Amministrazione comunale democratica, a cura di un comitato di esperti, presieduto dal prof. Laurenzi, direttore del Museo Civico, e integrato tra gli altri dall'egittologo Silvio Curto e dalla dr Rosanna Pincelli, è stata allestita una vasta mostra sull'Antico Egitto a Bologna, con il materiale esistente presso il museo cittadino e le raccolte dell'Italia Settentrionale. La mostra è suddivisa in 18 sezioni, ed illustra lo sviluppo della civiltà egizia dalla preistoria, attraverso i vari periodi del suo sviluppo, fino alla decadenza ed alle influenze greche e romane. Di interesse popolare le suppellettili, gli accessori funebri, i monili, e le testimonianze concrete della vita, dei costumi e delle credenze di quell'antico popolo. (Nella foto: una maschera di mummia con il volto dorato, dell'epoca tolemaica, esposta nella mostra bolognese).

LEGGETE

mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

FRANCESCO DE MARTINO

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

Brani dalle novità delle Edizioni Avanti!

Il Circo e lo Stato in Italia

di Alessandro Cervellati

(dal volume QUESTA SERA GRANDE SPETTACOLO)

Non possiamo chiudere il nostro saggio sul Circo italiano senza richiamare l'attenzione sopra un problema di particolare gravità.

In Italia il Circo non è aiutato dallo Stato. Non si concedono le sovvenzioni largite agli spettacoli di prosa, di lirica o del cinema: questa assenza totale di aiuti o di agevolazioni, genera assai spesso delle crisi nel mondo del Circo che riescono fatali a questo spettacolo.

Nel 1947, il 25 ottobre, il quotidiano **24 ore** di Milano, che si occupa di problemi finanziari, scriveva a proposito dei trasporti che non beneficiavano di nessuna concessione governativa: « Il Circo Togni ha in preventivo per il suo prossimo trasferimento da Milano a Genova una spesa di trasporto di circa un milione di lire (cifra notevolissima per quegli anni). Con la recente soppressione della concessione ferroviaria 0,03 per ql km., che era in vigore per determinate categorie tra cui il Circo equestre, dal 1940 il costo del viaggio infatti è venuto ad essere maggiorato enormemente.

Per ragioni intuitive il prezzo del biglietto di ingresso non può superare i limiti attuali, quindi tra costi e ricavi abbiamo sentito una allusione un po' amara al ricordo dei fallimenti formidabili dell'altro dopoguerra, con vendita all'asta di elefanti cammelli e di scimmie. Sappiamo però che il Togni qui a Milano per quattro spettacoli ha pagato all'erario la cospicua cifra di L. 270.000 di diritti. Sappiamo che, riparando alle asportazioni subite ad opera delle truppe tedesche, il Togni sta rimettendo le gomme ai suoi carrozzoni e tenterà di trasferimenti motorizzati di 100-150 chilometri, evitando le tassazioni di sosta e togliendo alla Amministrazione Ferroviaria l'introito di parecchi milioni annui. E' una soluzione da contrapporre al ristretto criterio burocratico che sacrifica reali interessi materiali ed artistici di una quantità di persone, le quali, ad onore della capacità amministrativa di questa gente pensano e si muovono con mezzi moderni, ma restando fedeli alle tradizioni patriarcali e ottocentesche della loro arte ».

Alla distanza di sette anni le condizioni del Circo nei suoi rapporti con lo Stato non migliorano, tanto che il settimanale **Le Ore** (21 agosto 1954) si rendeva interprete della lagnanza del direttore del Circo Orfei, Orlando, scrivendo: « Perchè lo Stato deve soltanto prendere e mai dare? Perchè proprio il Circo deve essere impiccato alla trave della tabella [illegible] dei Ministeri finanziari, mentre in ogni altro campo dello spettacolo si pensa ad essere non dico generosi, ma comprensivi? Perchè come pei Teatri lirici, per il Cinematografo, per il Teatro, anche se con la solita scontata avarizia ufficiale, non si concede al Circo un minimo di aiuto, il rimborso cioè, di una quota-parte di quel buon danaro che il Circo, solamente per il fatto di sopravvivere, versa all'Erario di Vanoni e di Tremelloni? ».

Nel 1956, Darix Togni, direttore del Circo che porta il suo nome, indirizzava ai deputati della Commissione spettacolo una circolare nella quale invocava che nel testo della futura legge fosse tenuto presente l'attività del Circo. Il Circo Darix Togni per mantenere i suoi 180 animali, per pagare i dipendenti (280 persone), i contributi previdenziali, le tasse dell'erario, la pubblicità, le spese di trasporto, i diritti di plateatico, spendeva circa un milione e mezzo al giorno, non ricevendo a differenza, come si è detto, di tutti gli altri generi di spettacolo, nessun contributo da parte dello Stato. Le richieste avanzate erano di diversa natura: destinare un'area fissa per la tenda e i carrozzoni della intera carovana, unificazione dei contributi assistenziali; concessione delle speciali riduzioni di viaggi come alle altre attività dello spettacolo; agevolazioni fiscali sui prezzi della nafta e proporzionate riduzioni sul bollo delle affissioni, come avviene in Francia. Darix accennava all'utilità della costruzione di un Circo stabile in muratura da erigersi a Roma, come esistono tutt'ora a Parigi, in Germania e in Russia.

Un anno dopo anche il giornale socialista Avanti! tornava sull'argomento, premettendo una accorta osservazione. Quando in Italia, per iniziativa di Remigio Paone, è venuto il Circo di Pechino, tutti hanno fatto rilevare che lo spettacolo offerto dai cinesi, così entusiasmante, rientrava nel quadro di una civiltà millenaria. Nessuno in quei giorni avrebbe osato sostenere che il Circo non era una forma di spettacolo degna di rispetto e ammirazione: eppure la realtà è proprio questa, che cioè nel nostro Paese il Circo non ha **status**, non ha dignità, non esiste.

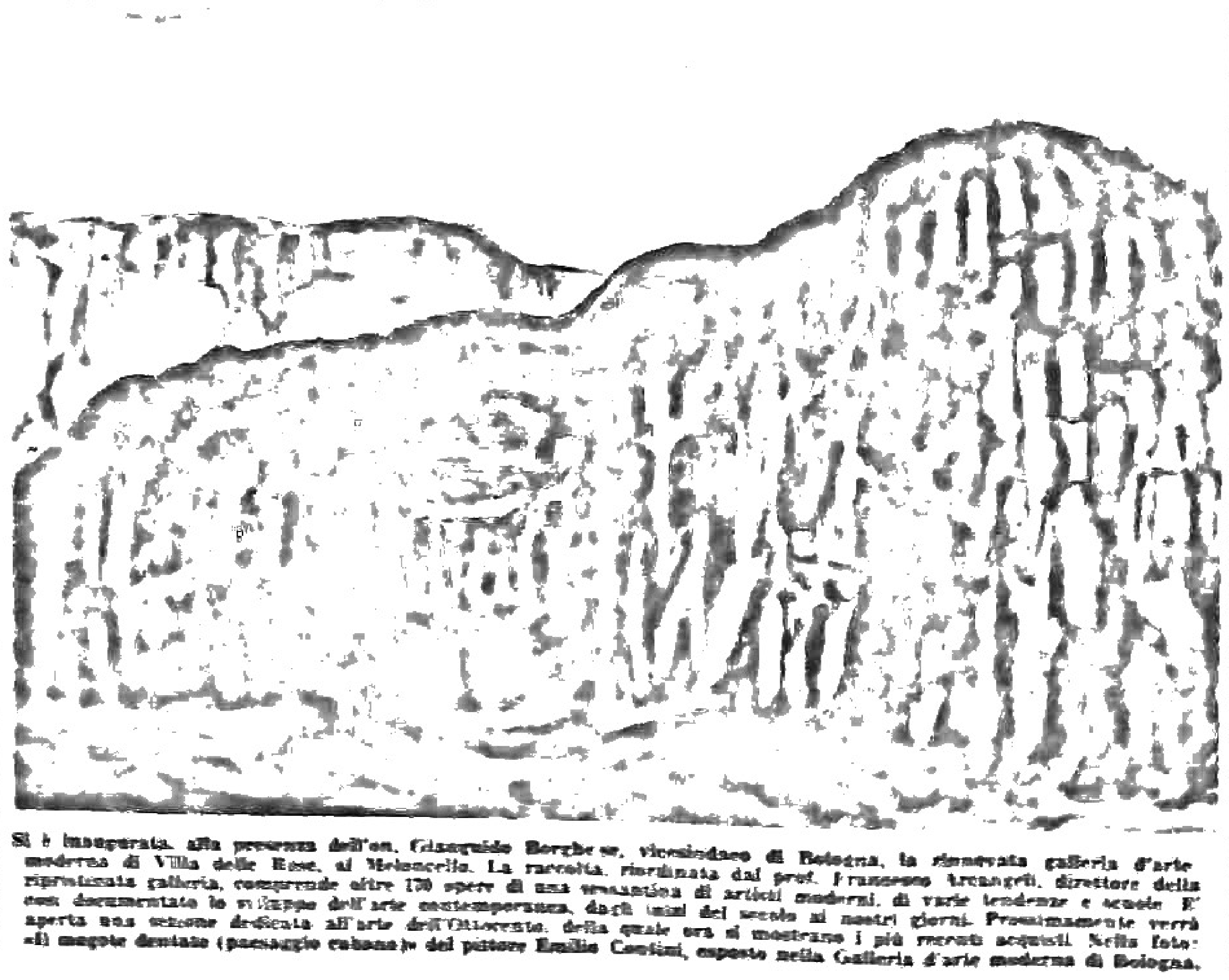
Se andate a leggere i vari documenti della Direzione generale dello Spettacolo, non troverete la parola « Circo ». Nella **Gazzetta Ufficiale** questo termine non ricorre mai. Il Circo in Italia ufficialmente non esiste, e quando un Ente provinciale del Turismo fece causa al Circo Orfei dal quale pretendeva delle tasse che si possono esigere soltanto da privati, un pretore gli dette ragione, e giuridicamente si tratta di sentenza ineccepibile, perchè se il Circo non ha **status**, è logico che Orfei sia da considerarsi alla stregua di un turista qualsiasi. Naturalmente il fisco non si è lasciato sfuggire una così bella occasione. Agli agricoltori, ai pescatori, agli autisti, ecc., i carburanti liquidi vengono ceduti con sconti fiscali per la giusta ragione che si tratta di categorie che fanno uso di carburante per il proprio lavoro; al Circo non si fanno sconti del genere benchè si sappia che la vita del Circo si basa sui continui trasferimenti da un luogo all'altro.

Poichè il Circo ufficialmente non esiste, niente sconti, e quando deve attingere elettricità qui si impongono tariffe due-tre-quattro volte quelle normali perchè l'impianto non è ordinario, ma **straordinario**. Il Circo si sposta per mezzo di camion, ebbene non esistendo la figura giuridica, ogni camion deve avere il bollo, come se si trattasse di tanti turisti in giro per l'Italia per proprio divertimento. Quando un Circo arriva in un paese, in una città, non è che ci si senta in dovere di concedergli una piazza così come si concede un teatro a una compagnia di prosa: se il Circo vuole la piazza deve pagarla come un privato qualsiasi, perfino trecentomila lire (come è accaduto ad Imperia).

Nel dicembre del 1954 a Napoli, al Circo Orfei fu negato il suolo pubblico per lo spettacolo perchè le autorità comunali sostenevano che trattandosi di suolo demaniale l'autorizzazione avrebbe dovuto essere rilasciata invece dall'Intendenza di Finanza. Furono i leoni a soffrire di più della singolare vertenza, che si prolungò per quasi un mezzo mese, perchè l'Amministrazione del Circo, naturalmente a corto di fondi, dovette ridurre le razioni giornaliere.

Questi sono i problemi nei quali il Circo italiano si dibatte e per risolverli i dirigenti dei Circhi italiani si sono riuniti in modo da far sentire al Governo le proprie ragioni.

Aperta la galleria d'arte moderna



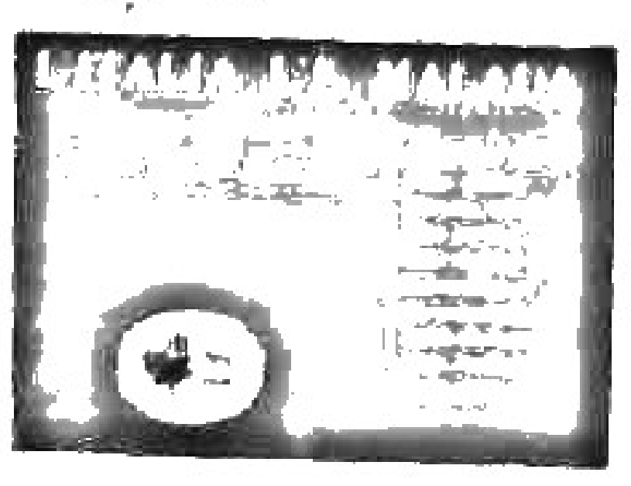
Si è inaugurata, alla presenza dell'on. Gianguido Borghese, vicesindaco di Bologna, la rinnovata galleria d'arte moderna di Villa delle Rose, al Meloncello. La raccolta, riordinata dal prof. Francesco Arcangeli, direttore della rinnovata galleria, comprende oltre 170 opere di una trentina di artisti moderni, di varie tendenze e scuole. E' così documentato lo sviluppo dell'arte contemporanea, dagli inizi del secolo ai nostri giorni. Prossimamente verrà aperta una sezione dedicata all'arte dell'Ottocento, della quale ora si mostrano i più recenti acquisti. Nella foto: «Il magote dentato (paesaggio cubano)» del pittore Emilio Contini, esposto nella Galleria d'arte moderna di Bologna.

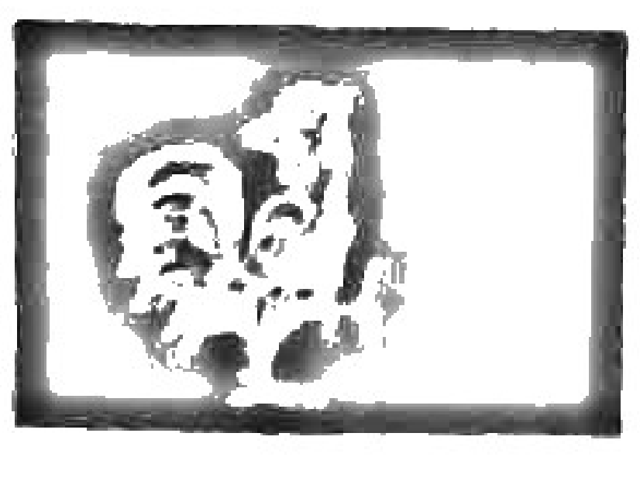
SPORTIVI

le edizioni Avanti! hanno stampato per voi

OLIMPIADI

La storia delle Olimpiadi antiche e moderne





Leggete

e diffondete

l'Avanti!

Risposte e domande ai cattolici

di Arduino Capra

Prendendo spunto da una frase del «Nuovo Diario» avevamo scritto un articolo che poteva aprire un discorso serio e sereno, utile al chiarimento delle reciproche posizioni e tale da poter individuare i limiti e i punti di incontro di una azione dei lavoratori imolesi socialisti, cattolici e di qualsiasi tendenza, per la soluzione dei più importanti ed urgenti problemi locali e nazionali.

Un anonimo articolista del «Diario» ha preteso di rispondere (con tono ironico e sprezzante, che denota poca serietà e notevole imbarazzo) evitando di affrontare il discorso sul contenuto del nostro articolo, limitandosi a parlare di pretese nostre contraddizioni e «tortuosità» (non bene specificate) e rivolgendoci alcune domande, la risposta alle quali era già contenuta nel nostro precedente diritto.

Difatti quando abbiamo detto che «...I socialisti hanno sempre respinto l'idea dello Stato socialista accentrato e della egemonia del Partito-guida nonchè della subordinazione della lotta per il socialismo ad interessi od esigenze di blocco o di potenza...» noi abbiamo sottolineato i punti principali di dissenso esistenti fra noi e i comunisti, non già da oggi (ma anche prima dei fatti di Ungheria!) poichè questi sono i motivi stessi della scissione che nel 1921 portò alla fondazione del P.C.I.

E da questi motivi di dissenso ne discende una concezione della lotta di classe per la conquista del potere e la creazione dello Stato socialista, nonchè dell'esercizio stesso del potere nella società socialista, diverse da quella esistita fino ad oggi nella società sovietica.

Ma come già abbiamo detto nel precedente articolo, noi riconosciamo nella società sovietica la base di un nuovo sistema sociale ed economico di tipo socialista, che il nuovo corso politico aperto da Krusciov ha avviato verso un processo di democratizzazione che, se portato avanti, potrà trasformare quella società in una società socialista e democratica in cui la libertà dell'uomo sia veramente reale, nel senso che ogni individuo possa non solamente poter esprimere le proprie idee e opinioni, ma sia partecipe e artefice della vita stessa della società e della costruzione del socialismo.

E la nostra critica al mondo comunista ha proprio lo scopo di stimolare questo processo di democratizzazione del sistema comunista, perchè pensiamo che la società socialista per la quale noi ci battiamo non possa realizzarsi distruggendo quanto già di positivo esiste, pensando di far sparire come per incanto centinaia di milioni di comunisti, secondo le idee cervellotiche di certuni, ma sarà il prodotto di una battaglia a cui partecipano, nei modi e nelle forme adatte alle diverse situazioni, tutti i lavoratori del mondo, operanti in Paesi e sistemi diversi. Da ciò, ripetiamo, trae origine tutta la politica del P.S.I. e la sua caratterizzazione autonoma sul piano interno ed internazionale.

Questa è la nostra risposta alle domande del «Nuovo Diario». Naturalmente essa non può essere che molto sintetica e contenuta per ovvie ragioni, ma per una più esauriente chiarificazione rimandiamo l'articolista del «Nuovo Diario» alla lettura dei documenti dei nostri Congressi, in particolare da quello di Venezia in poi.

Comunque la risposta è chiara e non imbarazzata.

Ora però vorremmo noi rivolgere ai cattolici e ai democristiani imolesi (non all'anonimo articolista che ci sembra forse troppo per capire certe cose) alcune domande già enunciate, fra l'altro, nel nostro precedente articolo.

Ritengono essi che questa società capitalistica in cui viviamo, caratterizzata dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, piena di privilegi e di ingiustizie sociali, dove vi sono ricchi sfondati e miseri affamati, sia una società perfetta? Se non lo è cosa si deve fare per modificarla? Come è possibile nell'ambito di un sistema simile al nostro garantire a tutti i popoli e a tutti gli individui la libertà, il rispetto della loro dignità umana e il soddisfacimento delle minime esigenze di vita e una prospettiva di benessere?

Per scendere più al concreto: cosa ne pensano i cattolici imolesi della nostra situazione nazionale? Non sarebbe ora di dare attuazione alla Costituzione, democratizzando lo Stato autoritario, creando le Regioni, realizzando il decentramento amministrativo e l'autonomia degli Enti locali e attuando le riforme di struttura?

Come si risolve il problema dell'agricoltura italiana? E quello della Scuola? Cosa ne pensano della nazionalizzazione dei monopoli elettrici? E così per tanti altri problemi ancora.

Noi sappiamo che molti lavoratori cattolici sono convinti come noi che questi problemi è necessario affrontarli; che occorre una nuova politica che affronti in forma organica e programmatica il problema dello sviluppo economico e del rinnovamento sociale del nostro Paese.

Ma con quali forze pensano si possa fare questa politica? Non ritengono essi necessario affrettare i tempi per la scelta di tale politica e delle forze necessarie e capaci di realizzarla?

Aspettiamo una risposta a queste domande per aprire un discorso serio e sereno fra noi, i democristiani e i cattolici nonchè fra tutte le forze democratiche imolesi.

Attività di Partito

Mentre procede il tesseramento si va sviluppando una intensa attività politica attorno ai temi del centro-sinistra e del "XXII"

Sabato 16 corrente mese alle ore 19.30 il compagno Giovanardi Alfredo, vice segretario della Federazione Provinciale Bolognese del P.S.I., ha tenuto a Casola Canina una pubblica conferenza sul tema: « punti programmatici per una svolta a sinistra nel Paese ».

Pur essendo la serata pessima per una bufera di vento e di neve un pubblico numeroso ha seguito attentamente la brillante conferenza.

Il compagno Giovanardi dapprima si è soffermato sul tanto dibattuto Congresso del P.C.U.S. illustrandone le parti positive e quelle negative poi, addentrandosi nella politica dei socialisti per una svolta a sinistra nel Paese, affermando che questa non deve essere una pura formula parlamentare ma il contenuto programmatico per avviare i lavoratori alla direzione dello Stato.

* * *

Giovedì 14 ultimo scorso, ha avuto luogo a Cavalfiumanese la festa del tesseramento della locale sezione del P.S.I.

Ha portato il saluto della Federazione Provinciale il compagno Giorgio Baroncini, membro della Commissione Provinciale del Movimento Giovanile Socialista.

La sala in cui si erano riuniti i compagni socialisti ed altri amici era gremitissima, una vivace orchestra ha rallegrato le coppie danzanti, mentre venivano offerti agli intervenuti dolciumi e bevande.

In un momento di intervallo ha preso la parola Baroncini che si è soffermato sul XXII Congresso del P.C.U.S., auspicando che la classe operaia vada fino in fondo nelle cause che hanno prodotto lo stalinismo, per non ripetere più le esperienze e gli errori che in questo erano insiti.

Sul centro-sinistra egli ha detto che si basa su un programma attorno al quale il P.S.I. chiama a raccolta le forze democratiche affinchè il Paese si rinnovi ed i lavoratori abbiano la possibilità di accedere alla direzione dello Stato. Ha infine ha tratteggiato l'eroica e gloriosa storia del P.S.I. del quale, nel 1962, cade il settantennio, terminando con l'invitare i giovani e i non giovani ad entrare nel Partito.

* * *

Venerdì 15 dicembre ha avuto luogo nel cinema teatro di Borgo Panigale l'atteso dibattito sul tema: «Il XXII congresso del C.U.S.», fra i rappresentanti dei Movimenti Giovanili del P.C.I., del P.S.I., del Partito Radicale, della D.C. Presiedeva il compagno Giorgio Baroncini.

La sala era gremita da un pubblico attento che con vivo interesse ha seguito le relazioni dell'amico Domenico Mirri, del Partito Radicale, dei compagni Corso Bacchilega della Federazione Imolese del P.C.I. e Franco Neppi della Commissione Provinc. del Movimento Giovanile Socialista. L'oratore della D.C. era assente per aver subito, secondo quanto in sala hanno riportato i locali d.c., un incidente stradale.

Domenico Mirri, dopo un analisi delle società in cui si è avuta la rivoluzione della borghesia e quelle in cui questa non si è avuta si è addentrato nei motivi della denuncia degli errori compiuti da Stalin (contrasto tra lo sviluppo della società sovietica e le bardature poliziesche staliniane) e nella valutazione del periodo di Stalin. L'oratore ha ravvisato nell'industrializzazione un aspetto positivo e l'aspetto negativo nelle uccisioni e deportazioni in massa, nel soffocamento di ogni forma di cultura. Mirri si è domandato perchè è potuto accadere questo. «Ciò è avvenuto perchè mancano al popolo sovietico istituti che garantiscano e facciano nascere la sua coscienza di libertà».

Pare a Mirri che non sia stato superato il regime di dittatura perchè è rimasto intatto l'apparato di controllo sulla formazione delle opinioni sulla cultura e perchè c'è l'impossibilità dell'organizzazione del dissensi, seppure è stato messo in moto un rinnovamento che non potrà fermarsi e dal quale partiranno sempre maggiori richieste di libertà.

Soffermandosi sul P.C.I., Mirri lo ha accusato di conservatorismo per la sua accettazione acritica della società sovietica.

Il compagno Bacchilega ha puntualizzato l'azione passata e futura del P.C.I., rimanendo alla superficie delle analisi e delle prospettive aperte dal XXII congresso nel suo Partito e nel mondo sia russo che occidentale.

Il compagno Neppi si è soffermato sulle conquiste della classe operaia russa ed internazionale auspicando il superamento degli errori in cui Stalin l'aveva costretta. Riguardo al periodo staliniano ritiene che su di esso abbiano agito, negativamente le immense difficoltà di ordine interno ed esterno.

Le repliche se hanno interessato per la loro vivacità, hanno in parte deluso per la mancata risposta del compagno Bacchilega alle contestazioni rivoltegli dagli altri oratori.

* * *

Lunedì sera 18 dicembre ha avuto luogo nella sala Andrea Costa una conferenza indetta dal P.S.I. sul tema: «I punti programmatici per una politica di centro sinistra».

Il tema è stato illustrato dal compagno Ilario Brini, del Comitato Direttivo della Federazione Provinciale Bolognese del P.S.I., in sostituzione dell'onorevole De Pascalis, impossibilitato a venire ad Imola per sopraggiunti impegni.

Brini ha messo in evidenza come i socialisti considerino il problema del centro-sinistra, non come una formula politica astratta, ma in termini di una decisa svolta a sinistra di tutta la politica governativa italiana, saldamente ancorata ad una impostazione programmatica ed organica per la soluzione dei problemi dello sviluppo democratico, economico e sociale del nostro Paese.

Egli ha sottolineato in particolare come il problema del centro-sinistra si imponga oggi nella situazione politica italiana come il problema chiave a cui non si può sfuggire e di cui ogni schieramento politico è costretto a parlare, seppure nei termini che più gli conviene, notando come anche i comunisti oggi dichiarano il loro giudizio favorevole alla piattaforma programmatica dei socialisti per il centro-sinistra. Ma, ha detto Brini, la formula di centro-sinistra basata su un programma è la formula originaria e il lavoro della Commissione economica del nostro Partito è solo la puntualizzazione di una politica che il P.S.I. sostiene da anni e dimostra come certe critiche rivolteci fossero infondate.

Brini ha poi affermato che oggi il problema di una grossa scelta sta di fronte alla D.C. e a tutte le forze politiche che vogliono veramente una nuova politica democratica, di progresso sociale ed economico.

Il P.S.I. con la sua politica ha creato le condizioni per una prospettiva che costringe ogni schieramento politico ad assumersi le sue responsabilità facendo chiaramente la propria scelta.

Egli ha concluso affermando che il successo della politica di centro sinistra potrà essere concreto se vi sarà un impegno di lotta di tutte le forze sinceramente democratiche, di ogni partito per portare avanti la piattaforma prolisti hanno indicato e che, noi siamo convinti, esprime gli interessi delle masse popolari, per lo sviluppo economico nazionale.

Calcio di casa nostra

Vis-Pesaro 2 Imolese 1

L'Imolese dopo oltre un anno di imbattibilità è caduto anche in casa propria proprio contro un Pesaro non molto meritevole del risultato. Si può ben dire che ad espugnare lo stadio imolese sia stato il sig. Novelli di Firenze che è stato lo strano giudice parzialissimo della partita il quale ha dato una mano oltremodo gradita alla VIS Pesaro per tale impresa. E' stato evidente a tutti che l'uomo in giacchetta nera aveva già da tempo, fin dall'inizio della gara, la soluzione dell'incontro e l'espulsione di Scardovi vittima di un fallo più apparente che reale ha fatto il resto. Poi le molteplici folate offensive degli imolesi fermate per inesistenti fuori gioco mentre pochi minuti prima della segnatura, una bella fuga di Bartolon nettamente in fuori gioco non da il caso non era stata rilevata dall'arbitro.

Abbiamo premesso il discorso sull'arbitro in quanto con il terreno ridotto ad una lastra di ghiaccio è il responsabile principale a nostro giudizio del risultato finale. E le due protagoniste? Del Pesaro potremmo dire che è piaciuta molto di più il Monfalcone ed anche il Trento e che oltre ad una discreta velocità a mezzo avanti non possiede altro e non sempre troverà arbitro e fortuna sulla sua strada. Della Imolese diremo della incerta giornata di Gieri e di buona parte dell'attacco che solo in Sassi e in Poli ha avuto gli uomini risoluti. La difesa l'abbiamo vista più sicura altre volte e solo il gran gioco di Patriani e di Pedretti ha evitato il peggio. Le reti sono state segnate al 7' del secondo tempo da Franza per l'Imolese e all'11' e al 42' del secondo tempo da Bertolon. Da segnalare che pochi minuti dalla segnatura della rete fortunosa della vittoria pesarese (che ha trovato un varco fra una selva di gambe) un magnifico [illegible] di Poli è stato deviato per un soffio a lato. Sassi. Domenica trasferta durissima in quel di Senigallia dove la società locale ha bisogno dei due punti per l'infelice posizione in classifica e quindi guarda alla vittoria con grande aspirazione. Gli imolesi hanno tutti i numeri per fare loro il risultato ma l'esito del confronto con il Pesaro non avrà tagliato le gambe al morale della squadra rossoblu? Speriamo che gli atleti di Fiorentini sappiano riscattare la battuta d'arresto anche se domenica mancheranno sicuramente due uomini base come Scardovi e quasi sicuramente (al 90 per cento) Franza reo di una nuova ammonizione dopo il richiamo della Lega di un mese fa. L'Imolese possiede dei rincalzi di nome come Sarti e come Guistti che possono sostituire degnamente i titolari assenti, ma a Senigallia farà molto caldo anche se ai bordi del campo la neve farà da scenario inconsueto e solo la volontà di riscatto potrà dare all'Imolese quella vittoria che la lasci nella posizione di preminenza raggiunta. Il pronostico pende da parte Imolese e quindi la volontà e la tecnica dell'undici di Fiorentini dovrebbero confermare con il risultato le previsioni dei tecnici che danno nettamente favoriti gli atleti rossoblu.

Dr. N. NORMANNI
Medicina generale
Abitazione
Via Cerchiari, 12, tel. 35.30
Ambulatorio
Via Cavour 67
Tutti i giorni dalle 17 alle 19 meno venerdì e festivi
Convenzione diretta con
INAM
INADEL
ARTIGIANI
COLTIVATORI DIRETTI
PICCOLI OPERATORI ECONOMICI

La lotta dei dipendenti degli Enti Locali

I dipendenti comunali di Imola hanno inviato Al Signor Prefetto di Bologna e All'On. Ministro dell'Interno il seguente documento:

«I dipendenti delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, riuniti in Assemblea oggi, 19 c.m. in occasione dello sciopero Nazionale ad iniziativa dei Sindacati, C.G.I.L., U.I.L., C.I.S.L., riconfermano la sostanza delle loro rivendicazioni e dei problemi principali, movente della attuale agitazione che vengono precisate nei seguenti punti:

1) Contrattazione sindacale autonoma di categoria.

2) Elevazione tabellare a L. 45.000 mensili.

3) Autonomia Locale e riforma della Legge Comunale e Provinciale, della Finanza Locale e l'Ente Regione.

4) Una migliore assistenza sanitaria, un miglioramento delle pensioni e la riforma dell'Istituto di Previdenza.

Le Organizzazioni Sindacali respingono fin da ora qualsiasi responsabilità sulla situazione di disagio che verrà a crearsi nelle Amministrazioni e sugli amministrati in dipendenza delle giuste agitazioni in corso.

SI CHIEDE

una sollecita approvazione dei provvedimenti e problemi surriferiti onde evitare il prolungarsi di una agitazione da loro non voluta».

Come riferito nell'ordine del giorno i dipendenti comunali d'Imola sono stati costretti, dalla intransigenza della Prefettura a scendere per l'ennesima volta in sciopero, inquadrandosi questa volta in una più vasta azione promossa dalle organizzazioni nazionali di categoria con lo sciopero di 24 ore per martedì 19 ottobre.

Ci preme sottolineare la importanza e la vastità che assume questa lotta che verte non solo su singole rivendicazioni di categoria, ma investe bensì giustamente, problemi più vasti e complessi, problemi che se accettati e posti in essere dagli organi centrali andranno non solo a beneficio di singoli ma di tutta la collettività.

Ci riferiamo alle richieste contenute nel manifesto affisso dalle tre organizzazioni C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. in occasione dello sciopero, nonchè al documento sopra riportato, votato al termine dell'assemblea svoltasi martedì nella sala della Casa del Popolo, riferentesi alle autonomie locali, alla richiesta riforma della legge sulle finanze comunali e provinciali, che hanno formato e che formano ampia materia di dibattito nelle sedi politiche e amministrative; richieste che sono sempre state proprie del P.S.I. per la cui realizzazione da anni si batte nel Paese: ragion per cui non può mancare la più piena e completa accettazione da parte nostra, nonchè la più completa solidarietà ai dipendenti comunali e provinciali in lotta.

Premiate le anziane maestre

Una manifestazione si è svolta sabato pomeriggio presso il salone delle Scuole Carducci per la consegna delle medaglie alle vecchie maestre imolesi. Con una sala stipata da un scelto pubblico si è iniziata la cerimonia che è stata aperta da un coro di bimbi delle Scuole Elementari che ha eseguito l'inno nazionale. Il Sindaco di Imola Veggiani ha poi preso la parola per illustrare il profondo significato della cerimonia che vede premiate di medaglia d'oro le più vecchie maestre imolesi che per tanto tempo hanno dato l'opera per il miglioramento dell'educazione cittadina. Dopo aver ricordato che il Comune di Imola ha avuto come proprie maestre tutte le premiate, il Sindaco ha ricordato il profondo significato della premiazione che va oltre alla medaglia d'oro che l'Amministrazione ha voluto offrire a testimonianza dell'attaccamento dimostrato dal corpo insegnante in parola. Il sindaco poi ha ricordato i grandi progressi della Amministrazione comunale che ha sempre nei suoi programmi il potenziamento dei servizi scolastici.

Ha preso poi la parola il Provveditore agli Studi di Bologna dott. [illegible] che ha sottolineato il significato della manifestazione e ha ringraziato l'Amministrazione comunale per il magnifico gesto. Per ultimo ha poi preso la parola il Sottosegretario alla P.I. on. [illegible] che ha ricordato i compiti degli Enti locali nella politica scolastica sottolineando la solerte attività dell'Amministrazione imolese che ha in gran parte risolto i problemi che la legge gli assegna. L'edilizia scolastica del Comune di Imola è la testimonianza di questa vitalità e di cui occorre prenderne atto in ogni momento anche nel momento in cui si procede alla premiazione delle maestranze meritevoli di così ampio riconoscimento. Si procede poi alla assegnazione delle 36 medaglie d'oro di cui ben 6 alla memoria e di una medaglia di argento a 37 insegnanti che hanno così largamente meritato l'ampio riconoscimento dell'Amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza. Da parte della redazione della «Lotta» le più sentite congratulazioni alle premiate.

★

Costituita una commissione per l'Istituto di Agraria

Si è costituita una importante commissione per lo studio della situazione dell'Istituto Agrario di Imola di cui fanno parte oltre ai Rappresentanti della Scuola e del Consiglio di Amministrazione dell'Ente i Consiglieri provinciali imolesi e il Presidente, il Vicepresidente della Provincia, nonchè un rappresentante dell'Amministrazione comunale. Lo scopo della Commissione è quello di esaminare la necessità di dotare l'Istituto di un nuovo padiglione che ospiti un convitto a tipo «college» che possa ridare vitalità alla Scuola Agraria Imolese.

Dopo una prima riunione di studio ed orientativa, la commissione si è riunita ed ha esaminato l'opportunità di addossare l'onere della spesa a carico della Provincia di Bologna che si impegna a costruire un convitto con tutte le caratteristiche moderne necessarie ad un nuovo centro di studi per la tecnica agraria.

Sono intervenuti i Consiglieri prov. Alvisi (PSI), Marabini e Zanelli (PCI), il dott. Morsiani e il perito agrario Marabini (DC) nonchè il Presidente della Provincia e il vice Presidente, gli Assessori comunali prof. Bandini e Bacchilega nonchè il Preside dell'Istituto Tecnico Agrario prof. P. Passavalli e il Perito Agrario Mingotti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Agrario.

IN MEMORIA

Ricordiamo il caro compagno Giacinto Sella gli amici dell'Osteria di Via F.lli Bandiera offrono lire 2.020 al nostro settimanale.

Prof. Dott.
Nicola Todeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (*Palazzo Cinema centrale*) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224.979

LA LOTTA
Settimanale imolese del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa
Direttore responsabile
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2396
Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Tel. 32.60
Per inserzioni prezzi da convenirsi
SPED. IN ABBON. POST. - G. I
Abbonamenti: Annuale L. [illegible]
Semestrale L. 500
Una copia L. 30 - Arretrata [illegible]
S.T.E.B. - BOLOGNA

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

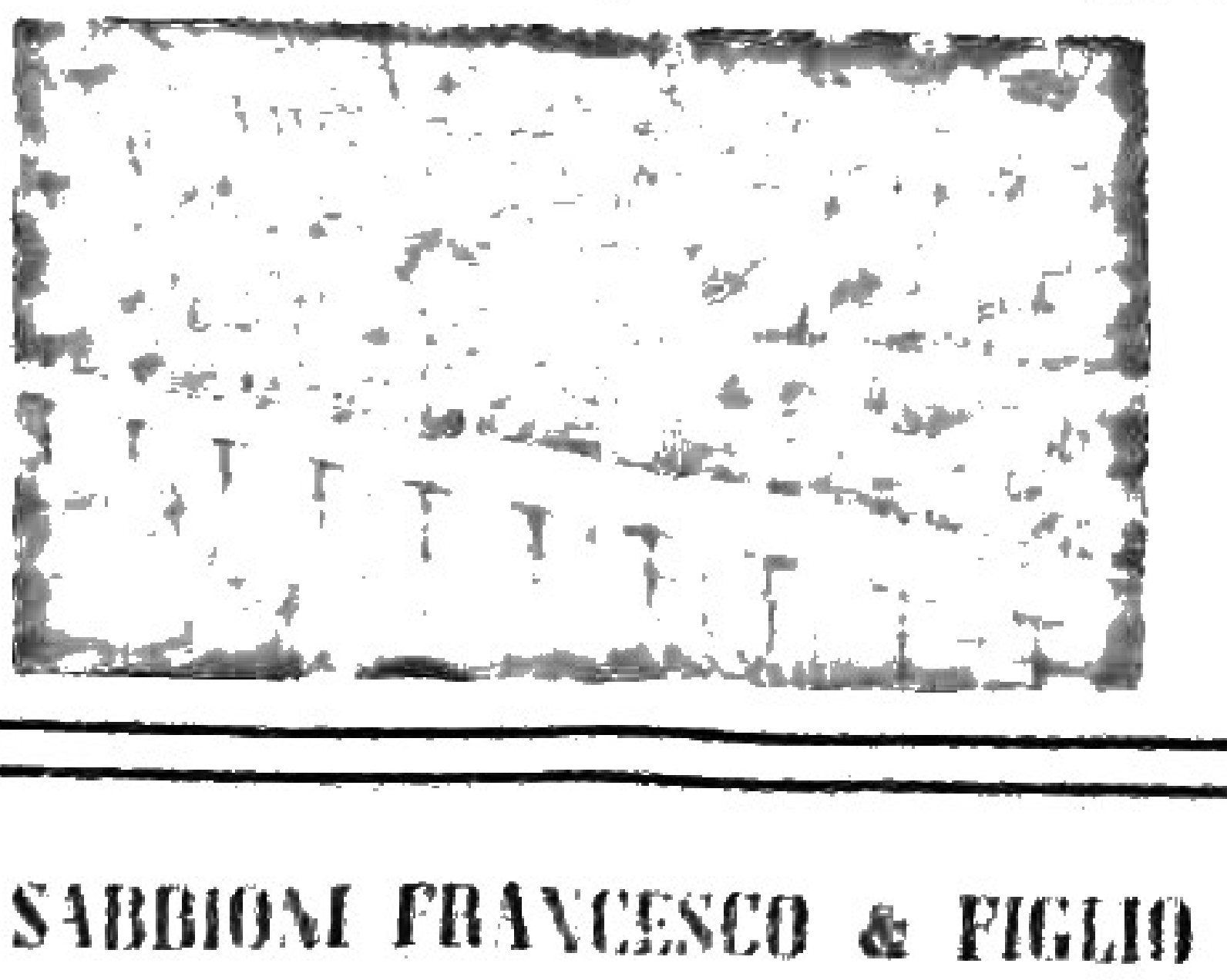
Somma precedente	L. 33.950
«Sia sempre noi»	» 200
Giovanni Baldisserri rinnovando la tessera	» 200
Giovanni Callegari rinnovando l'abbonamento . . .	» 200
Totale	L. 34.550

Hotel
Ristorante
Bar
OLIMPIA
IMOLA
Tel. 4130 4131
particolarmente attrezz
per cerimonie

Solo con CGE • Solo con CGE
la casa è davvero confortevole
i televisori WARMLIGHT a LUCE CALDA
i registratori
le radio e i giradischi di ogni tipo
vi faranno trascorrere in casa
le più serene e piacevoli
ore di svago e di riposo
Televisori Radiofonografi
Facilitazioni e pagamenti rateali
CGE
Concessionario
BARDASI FRANCO
IMOLA
Via Appia, 22
telefono n. 31.00

Magazzino generale Cooperativo di Consumo
IMOLA - Via Emilia, 25
Augura buone feste ai soci,
a tutti i cooperatori
e all'affezionata clientela
per un felice anno
di pace e di prosperità.

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imol



Costruzioni e pavimentazioni stra
Opere idrauliche e di bon
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni
Via Callegherie,
Telefono 30

La PELLETTERIA SABBIONI FRANCESCO & FIGLIO
Augura Buone Feste alla sua Spettabile clientela.
IMOLA - VIA APPIA 63 - TELEF. 34.

LA CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA
è lieta di porgere alla sua affezionata clientela i migliori auguri
per le prossime feste Natalizie e di Capodanno.